

ATTACCO DI TERRA I tank varcano il confine. Netanyahu agli iraniani: presto liberi. Gli Usa: operazioni limitate

Israele entra in Libano

ROMA. Una giornata lunghissima. Fino a che l'annuncio ufficiale arriva da Washington poco prima delle 21, ora italiana: «Truppe israeliane sono entrate in Libano». È l'inizio dell'invasione di terra del Sud del Libano. Poco prima, due funzionari israeliani avevano anticipato che l'operazione si concentrerà nelle località vicine al confine per snidare Hezbollah e costringere i terroristi a ritirarsi verso il Nord del Paese dei Cedri. **LA CONFERMA USA.** Il portavoce del Dipartimento di Stato americano, Matthew Miller, annuncia che Israele sta compiendo «al momento operazioni terrestri limitate» in Libano. «Ci hanno informato di una serie di operazioni. Finora ci hanno detto che si tratta di operazioni limitate e focalizzate sulle infrastrutture di Hezbollah vicino al confine», ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato, sottolineando che «il dialogo con Israele su questo va avanti». **TANK E SOLDATI PER STANARE HEZBOLLAH.** Israele, che ha schierato i tank al confine, ha iniziato un'operazione di terra che non è chiaro quanto si spingerà in profondità. L'obiettivo resta quello di distruggere le infrastrutture militari di Hezbollah che continuano a minacciare il Nord di



Israele con il lancio di razzi e missili.

UCCISO IL LEADER DI HAMAS IN LIBANO. L'aviazione israeliana ha continuato a martellare il Libano dal cielo: un raid ha colpito anche il centro di Beirut, uccidendo il leader del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, Nadal Abdel-Alel, insieme ad altri due dirigenti della formazione. In un attacco nel Sud è invece stato ucciso il leader di Hamas in Libano, Fateh Sherif Abu el-Amin.

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu si è rivolto al popolo iraniano e ha affermato che Israele è al loro fianco. «Ogni gior-

no vedete un regime che vi sottomette, che fa discorsi infuocati sulla difesa del Libano e di Gaza. Eppure, ogni giorno, quel regime fa sprofondare la nostra regione nell'oscurità e nella guerra. Presto sarete liberi», il messaggio.

L'ONU CONTRO «QUALSIASI» INVASIONE. Il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, si è detto contrario a «qualsiasi» invasione di terra in Libano da parte di Israele.

L'ITALIA IN CAMPO PER LE EVACUAZIONI. «Le armi devono tacere, in Libano ci sia subito la tregua», è la richiesta che arriva dall'alto rappresentante Ue Josep Borrell, dopo che ha riunito d'emergenza i ministri degli esteri europei, in videoconferenza, per analizzare i drammatici sviluppi sul campo ed affinare le posizioni comuni. In realtà tutti si preparano ad evacuare.

Il vicepremier Antonio Tajani, nel corso della riunione, ha informato i colleghi del fatto che molti italiani hanno già lasciato il Paese dei Cedri ma che il Governo è pronto ad eventuale assistenza in caso di «evacuazione d'urgenza» e ha suggerito di «coordinare gli sforzi» per la protezione di tutti i cittadini dell'Unione che potessero trovarsi in difficoltà.

COME A GAZA, I TERRORISTI RINTANATI NELLA CITTÀ SOTTERRANEA USANO I CIVILI PER PROTEGGERSI

Hezbollah prepara la resistenza nei tunnel

ROMA. Il Libano ostaggio di Hezbollah come Gaza di Hamas. Esattamente come nei territori palestinesi, anche in Libano i terroristi sciiti preparano la resistenza nei tunnel scavati nel Sud del Paese, al confine con Israele. Una vera e propria città sotterranea, collegata con le rampe di lancio dei missili a media e lunga gittata che colpiscono Israele e forniti dall'Iran. «Siamo pronti a resistere con ogni mezzo all'invasore israeliano», annunciano i

capi di Hezbollah, nonostante siano stati decimati dopo le ultime azioni dell'esercito di Tel Aviv. A rischiare di più è però la popolazione civile, usata ancora una volta come scudo umano dai terroristi per ostacolare le operazioni militari israeliane e renderle quanto più sanguinose possibili. L'esercito libanese, mai dispiegato per contrastare Israele, da tempo svolge compiti di polizia dal lato opposto del Paese, in particolare a Beirut e Tripoli.

LIBANO NEL CAOS, 100MILA IN FUGA PREMONO ALLE FRONTIERE. TAJANI: I NOSTRI MILITARI NELL'AREA A RISCHIO, TUTTAVIA TEL AVIV HA GARANTITO

Trincee e scorte di sangue: «Ma gli italiani non sono in pericolo»

ROMA. Chi può tenta la fuga a Nord. E sono tanti. Tantissimi. Almeno 100mila. Gli altri si preparano scavando trincee, fortificando come possono la loro abitazione. E soprattutto sperando che la morte non arrivi dal cielo. C'è chi tenta di organizzare donazioni di sangue e chi, a bordo di pulmini e auto private, entra nelle località e nei quartieri presi d'assalto dai profughi consegnando porta a porta materassi, coperte, latte in polvere per neonati. Il Libano è un Paese nel caos. Una condizione che certamente non è nuova da queste parti, ma ogni volta è una tragedia che si rinnova. Umanitaria innanzitutto. Si calcola che siano almeno 100mila i civili in fuga. C'è chi si dirige verso il Nord del Paese, chi già preme sulle frontiere con la Siria, preda di un'altra guerra sanguinosa e dove i profughi siriani, ironia della sorte, a loro volta cerni di pas-

sare in Libano. Un dramma le cui proporzioni in questo momento sono difficilmente calcolabili, ma che certamente aumenteranno con l'attacco di terra deciso da Israele per regolare i conti con Hezbollah nel Sud del Paese. In questa zona "cuscinetto" al confine con Israele, ci sono anche i circa mille soldati italiani del contingente militare di Unifil, la missione d'interposizione delle Nazioni Unite nel Libano meridionale. Si tratta di un'area ad altissimo rischio di restare nel mezzo tra due fuochi: da un lato gli israeliani, dall'altro i terroristi di Hezbollah che si sparano addosso. «Seguiamo minuto per minuto la situazione dei nostri militari che si tro-



vano in un'area molto a rischio ma che non stanno correndo pericoli», è tornato a ribadire ieri Antonio Tajani. Il ministro degli Esteri ha ricordato che l'Italia ha chiesto a Israele di «prestare grande attenzione quando si scontrano con Hezbollah e di non lanciare missili vicino alla base italiana», affermando di aver ricevuto «garanzia operativa». Ai microfoni di Radio Uno, Tajani ha precisato, che a Beirut erano presenti anche un centinaio di militari nell'ambito della missione militare bilaterale Italia-Libano (Mibil) che addestravano le forze armate libanesi (Laf), annunciando che «la presenza è stata ridotta a circa 15 militari».

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE: SOLLIEVO PER 40 FAMIGLIE

Aperto nuovo asilo nido nel Casertano, Oliviero: fondamentale per tre Comuni

CASERTA. «L'asilo nido è fondamentale non solo per il comune di Portico di Caserta, ma anche per le famiglie che risiedono nei paesi limitrofi di Macerata Campania e Capodrise. Così daremo sollievo a tanti nuclei familiari che non ce la fanno ad arrivare a fine mese e per i quali le spese per i nidi incidono tanto, e a quelle coppie che non possono fare figli per motivi economici». È soddisfatto il presidente del Consiglio regionale della Campania, Gennaro Oliviero, che interviene a Portico di Caserta, con il presidente della Regione Vincenzo De Luca, all'inaugurazione di un asilo nido per 40 bimbi finanziato con fondi per circa un milione di euro dalla Regione. Alla cerimonia erano presenti i piccoli alunni, che hanno accolto De Luca e Oliviero con una canzone, il sindaco di Portico, Giuseppe Oliviero (fratello del presidente del Consiglio regionale), e i sindaci di Macerata Campania Giovan Battista Di Matteo e di Capodrise Nicola Cecere. Il progettista e direttore dei lavori Enzo Raucci, spiega che «questo asilo riuscirà a coprire il 15% del fabbisogno che c'è sul territorio, anche perché altri genitori portano i bimbi al nido privato e poi l'inserimento nel nido pubblico dipende dal reddito».

GUBITOSA: «NOI PUNTO DI RIFERIMENTO NELLA RETE REGIONALE»

All'ospedale di Caserta più posti letto di Cardiologia e Chirurgia vascolare

CASERTA. L'Azienda ospedaliera "Sant'Anna e San Sebastiano" di Caserta ha inaugurato nuovi e più ampi reparti di Cardiologia e Chirurgia vascolare. Grazie a un importante investimento, sono stati aggiunti 14 nuovi posti letto, portando così a 16 quelli totali della Cardiologia e a 14 quelli della Chirurgia vascolare. La Chirurgia vascolare è stata completamente ristrutturata e trasferita in nuovi locali, dotati delle più moderne attrezzature mediche per garantire un'assistenza di alta qualità ai pazienti. Questo ampliamento risponde alla crescente domanda di prestazioni specialistiche nel campo della chirurgia vascolare, che comprende il trattamento di patologie come l'aneurisma, il piede diabetico e l'insufficienza venosa. «Con questo potenziamento», ha dichiarato il direttore generale Gaetano Gubitosa, «l'ospedale conferma il suo ruolo di riferimento nella rete regionale per la cura delle malattie cardiovascolari. L'aumento dei posti letto e delle attrezzature ci permetterà di offrire un servizio sempre più efficiente ed efficace ai pazienti». Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti, oltre al direttore generale, anche il direttore sanitario Angela Anecchiarico, il direttore amministrativo Amalia Carrara, il sindaco di Caserta Carlo Marino e il presidente della Provincia Giorgio Magliocca.